

March 3, 1965
Memorandum by Ministry of Foreign Affairs,
'Atlantic Nuclear Forces'

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Atlantic Nuclear Forces'", March 3, 1965, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 164, Subseries 1, Folder 026.1.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155314>

Summary:

The document reports some considerations of MAE with regards to the current situation of Atlantic nuclear forces and possible future developments.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

*Ministero degli Affari Esteri*

Roma, li 3 marzo 1965.

SEGRETO**APPUNTO****OGGETTO: Forze Nucleari Atlantiche.**

Le origini e gli sviluppi delle prolungate conversazioni diplomatiche che hanno condotto alla formulazione di un progetto di Forza Nucleare Multilaterale (MNF), nonché le recenti proposte britanniche dirette a realizzare una diversa riorganizzazione del deterrente nucleare atlantico, formano oggetto di un allegato Appunto illustrativo destinato a riassumere i termini essenziali della complessa materia.

Partendo dalla situazione attuale sembra lecito formulare le seguenti considerazioni sui possibili sviluppi futuri dell'iniziativa.

1. Il problema della riorganizzazione del deterrente nucleare atlantico destinato alla specifica difesa del continente europeo - realizzato in modo da accrescere la partecipazione degli Alleati non nucleari, e in primo luogo della Germania e dell'Italia, alle responsabilità della strategia globale pur senza dar luogo a disseminazione nucleare - è attualmente in una fase di ripensamento e di rielaborazione.

E' ancora difficile prevedere verso quale soluzione finale si orienteranno le conversazioni in corso, ma sembra legittimo ritenere che essa avrà comunque lo scopo di far partecipare la Germania e l'Italia alla direzione strategica dell'Alleanza, in particolare impegnandole più direttamente nel settore della pianificazione nucleare.



2. -

Ministero degli Affari Esteri

Nel raggiungere tale obiettivo, che costituisce il fine centrale dell'iniziativa insieme a quello di rafforzare la capacità difensiva dell'Europa di fronte alla minaccia costituita da 800 missili sovietici, si dovrà però tener conto delle seguenti esigenze di carattere generale:

- a) desiderio di Washington di elaborare una formale proposta di essere accettata, o almeno non respinta, da Parigi;
- (b) Necessità psicologiche della distensione e dell'auspicate disarmo progressivo (in particolare per quanto riguarda i pericoli della disseminazione nucleare);
- c) riluttanza di alcuni membri della NATO ad assumersi nuovi gravami finanziari;
- d) esigenze di consolidamento dell'Alleanza, che scongiurino iniziative capaci di suscitare opposizioni interne e quindi sgretolamento della NATO;
- e) opportunità di non produrre scissioni nell'ambito dell'Europa a Sei, per evitare un arresto del suo laborioso processo integrativo.

2. La nuova proposta britannica si inserisce in tale quadro generale, e rappresenta un tentativo di risolvere i problemi posti dalla riorganizzazione del deterrente nucleare atlantico attraverso una soluzione più ampia, diretta essenzialmente a riorganizzare le forze nucleari già esistenti, o in corso di costruzione, pur ammettendo l'eventuale aggiunta di un qualche tipo di forza integrata (MIF). Tali proposte hanno il merito di tener conto, nella propria impostazione generale, delle esigenze

/.



3. -

Ministero degli Affari Esteri

prospettate più in alto, le quali non sembrano invece essere state tenute in sufficiente considerazione nell'originario progetto MIF: proprio questo fatto ha del resto determinato l'involuzione attuale dell'iniziativa MIF.

Le controproposte britanniche, che sono state accolte con interesse a Washington, inducono dunque a un riesame dell'intero problema, nel corso del quale sarebbe eventualmente possibile di rielaborare sostanzialmente la formula originaria.

Senza entrare in un esame di dettaglio del progetto inglese - anche perchè esso è tuttora in fase evolutiva e non si dispone ancora di elementi definitivi al suo riguardo, che sono stati però già preannunciati da Londra - si può in linea di massima osservare che mentre il suo orientamento generale sembra opportuno ed accettabile, le soluzioni concrete che esso delinea non appaiono invece soddisfacenti in quanto sono studiate in modo da assicurare importanti vantaggi alla Gran Bretagna senza concedere adeguate contropartite ai paesi che accettassero eventualmente di condividere l'onere finanziario dell'iniziativa.

Il progetto britannico sembra infatti confondere, almeno in una prima versione, degli elementi molarari del tutto diversi - usando in particolare in una singola organizzazione contingenti sostanzialmente nazionali con altri bilaterali (a doppia chiave) ed eventualmente multilaterali - creando così difficoltà di controllo politico e costituendo posizioni discriminatorie a danno dei paesi non nucleari. Non appare inoltre soddisfacente l'inquadramento della proposta Forme nell'insieme del deterrente nucleare atlantico, in quanto il 95% di esso vi risarrebbe del tutto estraneo e non sarebbe previsto alcun tipo di "coordinamento" strategico globale.

✓



4. -

Ministero degli Affari Esteri

3. In questa situazione piuttosto fluida ci troviamo oggi di fronte alle seguenti posizioni dei paesi interessati:
- a) Stati Uniti: hanno recentemente effettuato una manovra di parziale disimpegno dall'originale progetto MIF, rinunciando ad insistere per la sua realizzazione immediata, e attendono ora di conoscere le preposte in materia degli Alleati europei, augurandosi che esse non suscitino opposizione nell'interno della NATO; si ha nell'insieme l'impressione di un diminuito interesse americano e del prevalere delle preoccupazioni relative alle possibili reazioni di Parigi;
- b) Gran Bretagna: propone lo studio concreto del proprio progetto di cui si è riservata di presentare il testo definitivo ad una riunione che avrebbe intenzione di convocare in marzo; sembra confermata una evoluzione della decisione iniziale del Governo laburista di rinunciare definitivamente al deterrente nucleare autonomo britannico, confermata del resto dal recente "Libro Bianco" sulla Difesa per quanto riguarda gli impegni assistiti; Londra sembra inoltre voler collegare in qualche modo la MIF agli sviluppi del disarmo e della distensione est-ovest, sottolineando a tal fine la sua funzione di controllo sulla Germania;
- c) Francia: soddisfatta di aver contribuito in modo decisivo alla sospensione della MIF, sembra essa non contraria a prendere in considerazione un limitato "coordinamento" delle singole forze nucleari nazionali, vedendolo però piuttosto su un piano bilaterale con gli Stati Uniti; da molti sintomi sembra sussistere una opposizione anche nei confronti dell'iniziativa inglese su Parigi non l'ha ancora manifestata ufficialmente, probabilmente perchè non ritiene che il progetto abbia possibilità concrete di realizzazione;

/.



5. -

Ministero degli Affari Esteri

- d) Germania: continua ad appoggiare i principi ispiratori della MIF originaria, e cerca di salvarne la sostanza, sia pure eventualmente impedendola in formule diverse; Bonn insiste su un numero di 25 navi di superficie, ma ha rinunciato all'urgenza manifestata in passato e sembra preferire di rinviare ogni decisione a dopo le proprie elezioni politiche;
- e) Belgio: Spaak non ha nascosto in Consiglio Atlantico le sue sostanziali perplessità nei confronti della MIF, e si è recentemente dichiarato contrario alla MIF; egli sembra piuttosto aspirare oggi alle funzioni di mediatore fra americani e francesi nell'interesse generale dell'Alleanza;
- f) Olanda: è assai prossima alle posizioni inglesi, per non escludendo una sua adesione anche alla formula multilaterale ridotta, basata su navi di superficie che Bonn continua a raccomandare;
- g) Turchia: ha ufficialmente comunicato di ritirarsi dal Gruppo di Lavoro MIF in quanto preferirebbe non partecipare a iniziative che "mettono in pericolo l'unità della NATO"; in realtà sembra che Ankara abbia ceduto a pressioni sovietiche in cambio di un parziale appoggio diplomatico di Mosca alle proprie tesi su Cipro;
- h) Grecia: ha ridotto il proprio interesse sull'iniziativa, a cui avrebbe comunque partecipato solo simbolicamente, ma per il momento non si prevede una decisione di ritiro simile a quella adottata dalla Turchia;
- i) Italia: ha partecipato attivamente ai 14 mesi di conversazioni MIF, cercando fin dall'inizio di indirizzare l'iniziativa in senso europeistico, tenendo sostanzialmente conto delle sei esigenze di fondo illustrate più in alto e ispirandosi ai principi



Ministero degli Affari Esteri

6. -

fondamentali di sicurezza e di non disseminazione che il Governo ha più volte esposte in Parlamento.

Abbiamo già manifestato interesse per i concetti ispiratori della recente iniziativa inglese, ma anche perplessità per le formule concrete suggerite da Londra, specie per la parte che sembrano rispecchiare in modo troppo unilaterale gli specifici interessi britannici. Tenendo presente la posizione tedesca, in quanto abbiamo in questa materia molte esigenze comuni, è stato fatto presente a Londra che esistono aspetti positivi dell'originario progetto MIT di cui sarebbe opportuno tener conto negli studi futuri, e che consideriamo importante la ricerca di formule atte ad inquadrare la componente integrata nell'insieme del deterrito atlantico - e non soltanto in limitati contingenti nazionali - in modo da tener presente anche le esigenze politiche francesi e di non suscitare l'opposizione degli altri alleati.

4. L'eventuale creazione di una Forza Nucleare Atlantica è pertanto attualmente una questione molto aperta, e i contatti in corso si limitano in pratica a sondare le idee reciproche sulle più opportune procedure da seguire per le conversazioni ulteriori. Su questo punto sembra prevalere per il momento l'intenzione di approfondire i rispettivi punti di vista attraverso negozi bilaterali già in corso da due mesi e si prevede che Londra prenderà prontamente l'iniziativa di convocare una riunione esplorativa a livello funzionari per presentare il proprio progetto definitivo e stabilire le eventuali procedure per l'ulteriore studio dell'iniziativa nella sede che risulterà più opportuna.

✓



7. -

Ministero degli Affari Esteri

Si va affermando comunque la convinzione, sostenuta in particolare dal Segretario Generale Brosio, che il problema della riorganizzazione del deterrente nucleare atlantico riguardi tutti gli Alleati e pertanto vada risolto di comune accordo, anche se poi solo una parte di essi sarà disposta a partecipare a specifiche iniziative concrete.